

SPIRITUALITÀ DELL'AZIONE

Contributo per un approfondimento

a cura di MARIO MIDALI

J. Aubry
J. Beyer
P. Brocardo
L. Gallo
A. Kothgasser
M. Midali
P. Natali
E. Posada
E. Rosanna
G. Söll

LAS-ROMA

ELEMENTI CARATTERISTICI DELLA SPIRITUALITÀ DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

MARIA ESTER POSADA, fma

0. Introduzione

È una realtà di fatto che il Concilio Vaticano II abbia molto stimolato le Famiglie religiose a meglio riflettere sulla natura e sul significato della propria « spiritualità ».¹

Tale compito non è stato esente da difficoltà nemmeno per gli antichi Ordini e Congregazioni religiose che costituiscono, da secoli, una « scuola » di spiritualità propriamente detta in seno alla Chiesa.²

Il problema si pone in altri termini per gli Istituti religiosi e secolari nati nel secolo xx. In un certo senso essi sono agevolati nel compito di esprimere la propria identità spirituale perché dispongono di maggiori aiuti e stimoli interni ed esterni tra cui la stessa riflessione ecclesiale compiuta fino ad oggi e la consapevolezza maggiore su ciò che significa la loro specifica missione.

Le famiglie religiose sorte nel secolo scorso, particolarmente quelle nate in periodi caratterizzati da molteplici fondazioni prevalentemente indirizzate alle « opere di carità » e alle « missioni », trovano, a mio avviso, una maggiore difficoltà nel dover esprimere in modo riflesso il « proprium » del loro carisma e del loro spirito.³

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco con la collaborazione di Santa Maria Domenica Mazzarello riflette le difficoltà comuni ad altre Famiglie religiose del suo tempo, nello sforzo di chiarire in modo completo il significato del proprio carisma e i cardini della propria spiritualità caratteristica.⁴

¹ Il discorso sul termine « spiritualità » è ampio e vario. Il concetto adoperato in questo lavoro può essere espresso nella seguente descrizione: spiritualità delle FMA è quella particolare forma di vita spirituale con cui Don Bosco intenzionalmente ed esplicitamente volle caratterizzare l'Istituto da Lui fondato e che Santa M. D. Mazzarello, con assimilazione personale, visse per prima e trasmise, attraverso la parola e lo scritto alla prima comunità di FMA.

² In pubblicazioni recenti a carattere teologico-spirituale o agiografico è facile trovare un orientamento che tende alla « riattualizzazione » di un dato messaggio spirituale, di un carisma, di una figura. (È il caso delle numerose pubblicazioni a motivo del Dottorato di Santa Teresa di Gesù, di Santa Caterina da Siena, del Centenario della nascita di Teresa di Lisieux, ecc.).

³ A questo scopo vengono rivalutate le « fonti » che contengono lo « spirito delle origini »; analizzate le correnti o infussi spirituali che convergono verso una data fondazione e alla luce della teologia, si penetra meglio nel nucleo ispiratore che determinò il fondatore a creare una Famiglia religiosa.

⁴ La V Commissione di studio del Capitolo Generale XVI tenutosi a Roma dal 17 aprile al 28 luglio 1975 si occupò del « Carisma del Fondatore », dello spirito e della mis-

A questa constatazione di ordine generale se ne aggiungono altre due più specifiche che, mi sembra, abbiano il loro peso nella esplicitazione dei contenuti della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice: la missione specifica dell'Istituto, decisamente pratica,⁵ e il fatto di avere in comune con i salesiani un medesimo fondamento spirituale: lo spirito di San Giovanni Bosco.⁶

Non esistendo perciò una sintesi organica o uno studio sistematico attorno alla spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, occorre uno studio rigoroso delle fonti principali nelle quali sono presenti il pensiero del fondatore, le sue intenzionalità specifiche nei riguardi della missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'apporto caratteristico della confondatrice, l'esperienza della prima comunità dell'Istituto. Il metodo storico e la riflessione storico-spirituale sembrano essere il presupposto necessario per un approfondimento teologico-spirituale e teologico pastorale che vogliano avere un solido fondamento.⁷

Non è mio compito perciò quello di fare un'analisi storica né di tentare una sintesi teologica degli elementi che caratterizzano la spiritualità di queste discepole di Don Bosco. Il mio lavoro si riduce a presentare i risultati dell'indagine condotta sulle fonti storico-spirituali dell'Istituto, attorno a quattro nuclei fondamentali che emergono dallo studio dei testi: 1) *l'intuizione primigenia del fondatore* circa il carattere mariano iscritto nella natura dell'Istituto; 2) i contenuti o « *devozioni fondamentali* » da cui trae origine la sua spiritualità; 3) le « *virtù evangeliche* » caratterizzanti lo stile di vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice; 4) un peculiare elemento di sintesi con il quale si descrive la Figlia di Maria Ausiliatrice come una *contemplativa nella sua azione educativa*.

1. L'intuizione primigenia del fondatore

Dalle fonti storiche e dalla tradizione spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice emerge con chiarezza e continuità il riferimento al carattere mariano

sione dell'Istituto. Nella relazione di detta commissione si legge: « Il carisma di Don Bosco è un dono dello Spirito Santo che, attraverso una particolare sensibilità alla carità evangelica, lo rese partecipe della missione salvifica di Cristo Redentore mediante l'educazione cristiana dei giovani e, tra questi, dei più poveri e abbandonati. Esso si realizza sotto la guida di Maria 'Madre e Maestra' » (ACG XVI 43). La stessa relazione aggiunge che: « La FMA non può comprendere il carisma delle origini senza conoscere l'apporto fedele e creativo che Madre Mazzarello diede a Don Bosco » (Ivi 54).

⁵ L'educazione cristiana della gioventù. L'arco di tempo, relativamente breve dell'esistenza dell'Istituto, contribuisce alla mancanza di una riflessione critica.

⁶ Il fatto di ritenere come sufficiente e certamente come fondamentale la letteratura salesiana generale spiega perché non si abbiano avute maggiori preoccupazioni per determinare meglio gli aspetti caratteristici della spiritualità delle FMA nell'ambito della Famiglia salesiana.

⁷ È logico che si costati oggi uno sviluppo contemporaneo nel campo storico, teologico e pastorale. La mia affermazione intende sottolineare l'importanza di un fondamento storico, come necessario supporto per l'approfondimento teologico e per recuperare ed esplicitare gli obiettivi del fondatore nell'ambito pastorale-educativo.

che il fondatore ha voluto dare all'Istituto.⁸ Quando ha voluto manifestare la sua specifica identità spirituale, la tradizione orale e scritta ha fatto sempre ricorso al « titolo » di Figlie di Maria Ausiliatrice e all'intenzionalità esplicita di Don Bosco nel fondare l'Istituto: « [...] dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di Don Bosco alla Gran Madre di Dio invocata sotto il titolo di Ausilio dei cristiani ».⁹

Il significato del « titolo » scelto da Don Bosco affonda le sue radici nella particolare « devozione » del santo a Maria come Ausiliatrice dei cristiani¹⁰ e nelle vicende storiche che precedettero e che accompagnarono la fondazione dell'Istituto.¹¹

Questo particolare riferimento mariano è quanto si può chiamare « l'intuizione primigenia del fondatore ». È una percezione che comparve certamente nella mente di Don Bosco in un modo profondo e globale ma forse senza la comprensione esplicita di tutta la densità di significato biblico-teologico e delle conseguenze spirituali e pratiche che ha questo nucleo mariano germinale.

L'esplicitazione di questa intuizione si è compiuta nell'Istituto in modi diversi.

A partire dalla comunità di Mornese, varie generazioni di Figlie di Maria Ausiliatrice vissero nella consapevolezza di costituire un « monumento vivente di riconoscenza » a Maria SS.ma: fu un fatto vissuto e tramandato attraverso la vita.

Il tema del « monumento vivente » compare in modo continuativo nella letteratura di diverso genere.¹² È significativo che il primo lavoro di autoriflessione che l'Istituto compie nei riguardi della spiritualità delle Costituzioni s'intitoli semplicemente: « Monumento vivente dell'Ausiliatrice » e porti il sottotitolo: « Lo spirito di una Regola ».¹³

Una consapevolezza maggiore si osserva attraverso fatti che portano l'Istituto ad approfondire il significato del suo « titolo » e conseguentemente della

⁸ Introducendomi con un riferimento immediato ed esplicito al carattere mariano dell'Istituto come costitutivo della sua stessa natura sottintendo un discorso di più ampia portata: quello del fondamento teologico cristocentrico e dell'accentuazione della missione redentrice e « salvatrice » che postulano l'azione apostolica salesiana. Tralascio inoltre — perché trattato specificamente in questo stesso volume — il significato teologico e salesiano di Maria come Ausiliatrice dei cristiani.

⁹ *Cronist.* FMA I 306. Il passo parallelo dice: « Concluse [Don Bosco] dicendo [...] che si sarebbero chiamate Figlie di Maria Ausiliatrice e il loro Istituto avrebbe dovuto essere il monumento vivo della sua gratitudine alla Vergine » (*Ivi* I 298).

¹⁰ È abbondante la letteratura salesiana a questo riguardo. Per l'origine storica della « devozione » mariana di Don Bosco: P. Stella, *Don Bosco* II 147-162.

¹¹ Cfr *Cronist.* FMA I; G. Capetti, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* I (Roma 1972) 11-33.

¹² Mi riferisco a celebrazioni sia del cinquantenario della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino (parallelo tra tempio materiale e tempio spirituale) come al cinquantenario dell'Istituto e a numerose pubblicazioni agiografiche e a scritti di divulgazione.

¹³ Cfr L. Dalcerci, *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una regola* (Roma 1972²).

sua fisionomia spirituale. Segnaliamo: 1. la « lettera aperta » al Capitolo Generale XIV, indirizzata da sr. Giselda Capetti,¹⁴ nella quale si chiede « la conservazione del nostro amato titolo di FMA »¹⁵ allora facilmente sostituito da quello di « Salesiane di Don Bosco » e altri. 2. La linea biblico-teologico mariana presente nelle Costituzioni emanate dal Capitolo Generale Speciale XV.¹⁶ 3. La celebrazione del primo centenario di fondazione dell'Istituto che certamente segnò una tappa di maggiore approfondimento dell'ispirazione di Don Bosco. Due documenti, tra gli altri, ce lo confermano: il discorso storico di Paolo VI¹⁷ e la lettera circolare che indice l'anno centenario, scritta dalla attuale superiora generale M. Ersilia Canta.¹⁸

Nelle recenti costituzioni ritorna in forma evidente e più organica il tema mariano.¹⁹ Anche se non si dispone di un'ottica storica sufficiente per determinare in modo completo il significato di questo testo nella storia delle costituzioni dell'Istituto,²⁰ stando agli articoli che compongono la prima parte, si potrebbe avanzare un'ipotesi sul « proprium » della spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice.²¹ A mio avviso, esso è presente nel richiamo esplicito al testo di Don Bosco;²² gli altri elementi, pur delineando diversi aspetti della natura specifica dell'Istituto, possono dirsi *comuni* ad altre Fami-

¹⁴ Profonda conoscitrice della storia e della tradizione dell'Istituto. Per molti anni archivista e segretaria di M. Clelia Genghini, segretaria generale. Tra le sue pubblicazioni: *M. Clelia Genghini* (Torino 1962); *Il Cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* (Roma 1972) 2 vol. (in via di pubblicazione altri volumi); cura inoltre la pubblicazione della *Cronistoria* dell'Istituto, di cui è già apparso il I volume (Roma 1974).

¹⁵ Cfr ACG XIV 826-828. Sarebbe da riportare tutto il testo dato l'interesse che presenta e l'incidenza che ebbe. Si legge: il titolo di FMA « [...] È la carta di identità mariana dataci dal nostro Santo Fondatore; l'eredità sacra del suo riconoscente amore a Maria Ausiliatrice; il paterno mandato di perpetuarlo nella Chiesa e nel mondo » (*ivi* 828).

¹⁶ Cfr *Cost. FMA* (Roma 1969). Nelle *Riflessioni sulle Costituzioni*, studio che commenta il testo, si legge: « Queste parole [quelle di Don Bosco sul titolo di FMA] sono come il traboccare dell'anima di Don Bosco e indicano ad ogni FMA il senso profondo della sua consacrazione a Dio nella Chiesa e nell'Istituto » (*ivi* 28).

¹⁷ Cfr Paolo VI, *Discorso per il Centenario delle FMA*, 15 luglio 1972 in *Insegnamenti Pontifici*, 10 (1972) 752-754.

¹⁸ Cfr M. Ersilia Canta, *Lettera Circolare* 5 agosto 1971; cfr inoltre *ivi*, 24 settembre 1971; 1° gennaio 1972.

¹⁹ Cfr *Cost. FMA* (Roma 1975). Si noti la funzione che hanno i testi mariani: quasi riassuntiva (alla fine di parti o articoli) oppure « tipologica » (quasi a significare il modo con cui Maria visse un determinato atteggiamento spirituale).

²⁰ Le Costituzioni emanate dall'ultimo Capitolo Generale (1975) così come altri documenti del medesimo Capitolo sono densi di significato teologico e pastorale. Dal punto di vista storico però, non si può dare ancora un giudizio valutativo sul significato che questo Capitolo ha avuto nella storia spirituale dell'Istituto.

²¹ Chiamando *proprium* il nucleo mariano della spiritualità delle FMA non voglio conferire ad esso un carattere restrittivo ma evidenziare il suo significato costitutivo della natura stessa dell'Istituto.

²² Cfr *Cost. FMA* 1975 art. 1.

glie religiose femminili di vita attiva e di testimonianza pubblica, dedite all'educazione cristiana della gioventù povera.²³

Invece quindi di giudicare un « luogo comune » il titolo dato da Don Bosco all'Istituto, ritengo che esso meriti ancora uno studio più attento il quale, andando oltre gli elementi periferici, riesca a cogliere in profondità il significato più ricco e le virtualità che contiene il titolo di « Figlie di Maria Ausiliatrice » in rapporto alla natura stessa dell'Istituto.²⁴

2. Le « devozioni fondamentali »

Un secondo nucleo di elementi verso cui convergono i documenti e la tradizione dell'Istituto è quello delle cosiddette « devozioni principali » oppure della « pietà caratteristica » dell'Istituto.²⁵

Si tratta di quei contenuti di fede cristiana ai quali Don Bosco e Madre Mazzarello attinsero in modo particolare la loro spiritualità personale e che proposero, con un'accentuazione preferenziale, come « fonti » della vita spirituale delle loro Famiglie religiose: l'Eucarestia, Maria Immacolata-Ausiliatrice, la Chiesa nel suo dinamismo salvifico e nell'espressione concreta di forte adesione al Papa.

Le tre « classiche devozioni » di Don Bosco diventano, lungo la riflessione spirituale compiuta da parte dei suoi figli, tre temi fondamentali della spiritualità salesiana che, pur comparendo con una impostazione nuova nei documenti attuali più significativi,²⁶ presentano una forte continuità nel loro sviluppo interno.

L'aspetto ecclesiale acquista nelle nuove costituzioni un'importanza teologica certamente rilevante: è lo sfondo sul quale s'innesta la particolare vocazione-missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice;²⁷ la spiritualità eucaristica appare con chiarezza nel suo luogo proprio e in rapporto a tutta la spiritualità

²³ Cfr *Ivi* I.

²⁴ Riporto per intero un testo che mi sembra assai significativo di questo ripensamento su l'ispirazione primigenia del fondatore: « [essa] è espressione del disegno di Dio [...] secondo questa ispirazione primigenia l'Istituto è il « monumento vivente » che Don Bosco volle erigere a Maria Ausiliatrice in prova di riconoscenza. Gesù vide la sua Chiesa come un edificio fondato su Pietro (Mt 16, 18). Ed il suo primo Vicario parla delle 'pietre vive' che lo costituiscono. S. Paolo esorta all'edificazione 'del tempio santo del Signore' (Ef 2, 21) ». C. Zalamea Borda, *L'Istituto delle FMA* (Torino 1969) [pro-manuscripto].

Rapida, ma densa, l'intuizione di M. Linda Lucotti, terza Superiora Generale: « Questa [l'ispirazione di Don Bosco nel volere le FMA come monumento vivente] la nostra ragion d'essere, di qui la nostra finalità e la nostra spiritualità ». *Monumento vivo e perenne di riconoscenza*, in *Auxilium Christianorum* (Torino 1953) 17.

²⁵ È il termine comune usato per indicare « spiritualità » nella letteratura salesiana, che del resto risponde al linguaggio spirituale fino alla metà di questo secolo.

²⁶ *Cost.* SDB e ACGS. Nel Capitolo Generale XVI delle FMA si delineano le caratteristiche proprie della preghiera delle FMA. Essa è detta teologale, liturgico-sacramentale, mariana, ecclesiale-apostolica, vitale (cfr ACG XVI 72).

²⁷ Cfr *Cost.* FMA 1975, art. 1-5.

dell'Istituto;²⁸ la dimensione mariana, supera, per dir così, non solo i limiti puramente devozionali ma anche quelli culturali, per divenire contemporaneamente fondamento dottrinale e linea direttrice dell'intera vita dei membri dell'Istituto.²⁹

3. Le « virtù evangeliche »

La spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice viene inoltre caratterizzata da particolari virtù che costituiscono il contenuto ascetico di un quadro di vita difficilmente definibile.³⁰ Esso è un insieme di valori e di atteggiamenti a cui Don Bosco e Madre Mazzarello hanno conferito un significato preferenziale e che la tradizione segnala come elementi ascetici inerenti alla fisionomia spirituale dell'Istituto.

Tale quadro di valori è formato da elementi *comuni* allo spirito salesiano e riguardano i consigli evangelici,³¹ la vita comunitaria,³² la missione apostolica.³³

Meritano attenzione alcuni elementi *tipici* che obbediscono ad una scelta speciale di Don Bosco in rapporto alle Figlie di Maria Ausiliatrice oppure che sono stati vissuti in modo peculiare dalla comunità primigenia di Mornese.

Per quanto riguarda le scelte di Don Bosco si devono rilevare: l'originalità nell'articolazione del primo schema dei « Voti » nelle costituzioni dell'Istituto;³⁴ la specificazione, fatta nelle stesse costituzioni, delle « virtù caratteristiche » delle Figlie di Maria Ausiliatrice;³⁵ il « profilo della Figlia di Maria Ausiliatrice » delineato dal fondatore nella sua lettera del 24 maggio 1886.³⁶

²⁸ Cfr *Ivi* art. 47: « L'Eucaristia, sacrificio pasquale che si associa alla morte e alla risurrezione di Cristo, è il centro della nostra spiritualità ... ».

²⁹ L'aspetto tipologico mariano che presentavano le Costituzioni del 1969 è maggiormente evidenziato nel testo attuale.

³⁰ Difficile anche ad essere descritto a motivo del particolare « clima » o « sapore », — direbbe Don Caviglia — squisitamente salesiano.

³¹ La castità, per esempio, dice rapporto alla « gioiosa amorevolezza salesiana », il « lavoro » alla povertà, lo « spirito di famiglia » all'obbedienza.

³² « Il carisma salesiano consiste infine in una formula particolare di fraternità cristiana, in uno stile familiare di rapporti e in una dinamicità apostolica comunitaria. Questi elementi sono più o meno comuni all'intera Famiglia salesiana e ad altri movimenti che si ispirano a Don Bosco. Assumono però espressioni diverse a motivo della struttura e vita religiosa interna a queste stesse comunità e dei loro particolari rapporti con il mondo regolati in qualche modo dal loro ideale di vita consacrata ». M. Midali, *Il carisma permanente di Don Bosco* (Torino 1970) 97.

³³ Si pensi a tutte le conseguenze che comporta l'esercizio di una missione che si svolge nello spirito del « sistema preventivo » di Don Bosco.

³⁴ Le fonti per l'elaborazione delle Costituzioni delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza e quelle dei salesiani. Nelle Costituzioni delle FMA Don Bosco dà la priorità alla verginità consacrata e presenta uno « schema nuovo »: castità-obbedienza-povertà.

³⁵ *Cost. FMA 1878*, Tit. IX, 1 2 3 4.

³⁶ In essa Don Bosco sottolinea: « spirito di mortificazione e sacrificio », di lavoro; seguono le specificazioni relative ai consigli; conclude con il suo caratteristico realismo: « suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro » che tendano alla santità « per via di opere comuni » idonee alla missione dell'Istituto.

L'assimilazione di questi valori creò nella prima comunità quel clima che la storia dell'Istituto ha chiamato « spirito di Mornese ». Esso è un contesto di vita *semplice*³⁷ nel quale, animati dalla *carità evangelica*, spiccano senza contrasti l'*austerità* e la *letizia*,³⁸ il *silenzio*³⁹ e lo *slancio apostolico* essenzialmente missionario, lo *spirito di laboriosità*⁴⁰ e di *instancabile preghiera*.

L'equilibrio con cui si integrarono questi valori nella vita delle prime suore ha certamente favorito l'apparizione di un'espressione sintetica che la tradizione dell'Istituto conosce come elemento « unificatore » della propria spiritualità: la *contemplazione nell'azione*.

4. *Contemplative nell'azione*

Da dove trae ispirazione questo tentativo di sintesi fortemente sottolineato dalla tradizione? Quale è il suo significato? Non si tratta forse di un elemento troppo generico, legato ad una concezione quasi dualistica della vita religiosa, retaggio di un tentativo per conciliare la spiritualità monastica con un tipo di vita più direttamente caratterizzato dall'azione?

Non ho la pretesa di dare una risposta esauriente a questi interrogativi che comportano un discorso molto più ampio.⁴¹

Mi limito ad indicare — in linea ascendente — alcune fonti interessanti che ci offre la letteratura spirituale dell'Istituto e il loro modo di rapportarsi ai documenti del fondatore.

³⁷ La semplicità salesiana ha un contenuto molto ricco. Talvolta appare come « virtù caratteristica », talvolta come elemento di sintesi spirituale.

³⁸ Caratteristica spiccata dello « spirito di Mornese », manifestata in espressioni varie, tra cui è tipica quella della ricreazione fatta in comune, momento privilegiato dello spirito di famiglia. La letizia è un atteggiamento profondo dello spirito che comprende l'allegria come espressione ma che consiste in un *habitus* virtuoso e in dono dello Spirito Santo.

³⁹ Si potrebbe obiettare che il clima di Mornese risente del « carattere monacale » che improntava la vita religiosa dell'epoca. Non si può negare un influsso di questo in diverse espressioni di comportamento, riferendomi al silenzio come valore « tipico » dello spirito di Mornese intendo richiamare quell'atteggiamento di fondo che persiste attraverso il tempo quasi a controdistinguere le più autentiche figure di FMA, non un semplice comportamento formalistico. Santa M.D. Mazzarello, Sr. Emilia Mosca di San Martino, Sr. Teresa Valsè-Pantellini, M. Clelia Genghini, M. Angela Vespa, Sr. Maria Troncatti — per fare qualche nome — furono donne di grande silenzio in mezzo alla più intensa operosità.

⁴⁰ Mi sembra interessante il significato etico e ascetico che P. Stella conferisce all'azione di Don Bosco. Egli scorge nel santo « La tendenza all'azione, anzi, la tendenza all'operosità spesso tesa sotto lo stimolo dell'urgenza e nella coscienza di una missione celeste [che] pone Don Bosco su una linea di spiritualità di vita attiva » (P. Stella, *Don Bosco* II 15).

⁴¹ Tale risposta è intimamente legata alla comprensione del binomio azione-contemplazione, questione che — a parere di v. Balthasar — « dovrebbe annoverarsi tra le più intricate e meno chiaramente distinguibili » (v. Urs Balthasar, *Azione e contemplazione*, in *Verbum Caro* 248).

Le attuali costituzioni offrono un articolo significativo in ordine alla sintesi contemplazione-azione. Due espressioni mi sembrano indicative: si parla della « preghiera della vita » come autentica espressione della vocazione salesiana e si fa riferimento esplicito alle Figlie di Maria Ausiliatrice come « contemplative nell'azione ».⁴²

Nello studio sopra citato⁴³ sr Lina Dalcerci, ispirandosi all'insegnamento di Don Rinaldi,⁴⁴ aveva svolto l'argomento della « contemplazione operante ».

Ci si domanda: Don Bosco volle effettivamente ed esplicitamente caratterizzare le Figlie di Maria Ausiliatrice come « contemplative nell'azione »?

Un testo significativo fa luce sulle intenzionalità del fondatore. Nella redazione delle prime costituzioni manoscritte (1871) le cui fonti principali furono le Costituzioni salesiane e quelle delle Suore di Sant'Anna, Don Bosco introduce un elemento originale, che ricompare nelle prime costituzioni stampate (1878): in esso afferma che nelle Figlie di Maria Ausiliatrice deve andare « di pari passo la vita contemplativa e la vita attiva ».⁴⁵

Il significato, poi, di questo orientamento contemplativo, mai disgiunto dalla missione apostolica, viene ancora chiarito da Don Bosco con una espressione di marcato senso ascetico-pedagogico: *l'esercizio continuo della presenza di Dio*. Esso è presentato come mezzo per arrivare alla sintesi della contemplazione nell'azione: Don Bosco lo inserì nelle prime costituzioni⁴⁶ e ne diede egli stesso una spiegazione.⁴⁷

Stare « perpetuamente » alla presenza di Dio vuol dire essere presenti a Lui con la rettitudine dell'intenzione. È avere lo sguardo attuale dello spirito rivolto a Dio come principio e termine dell'azione umana intenzionalmente apostolica. Questo modo di presenza è perciò un vero modo di contemplare Dio, di mettersi in rapporto con Lui intenzionalmente, volontariamente, affettivamente.⁴⁸

Non si può inoltre misconoscere il vero apporto contemplativo che diede la figura di Maria Domenica Mazzarello alla spiritualità educativa dell'Istituto.

⁴² *Cost. FMA 1975*, art. 54. Negli Atti del Capitolo Generale XVI la stessa espressione viene adoperata in un contesto significativo: « Don Bosco e Madre Mazzarello — si dice — hanno saputo realizzare nella loro vita una meravigliosa unità tra preghiera e lavoro, così da essere veramente contemplativi nell'azione » (ACG XVI 70).

⁴³ Cfr n. 13.

⁴⁴ F. Rinaldi, *Strenna alle FMA* (Torino 1930).

⁴⁵ « Queste virtù [carità, semplicità e modestia, obbedienza, spirito di orazione] debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena » (*Cost. FMA 1878*, Tit. IX, 5).

⁴⁶ *Ivi* 4.

⁴⁷ Il santo spiegò come lo « stare continuamente alla presenza di Dio consista nel « rinnovare l'intenzione » di fare tutto per la sua gloria, e concluse: Come vedete, non è poi tanto difficile farsi l'abito della continua unione con Dio » (MB XIII 117).

⁴⁸ A questo punto bisognerebbe approfondire l'influsso di San Francesco di Sales su Don Bosco e in particolare il significato proprio che i due santi danno all'esercitazione della presenza di Dio (cfr F. Desramaut, *Don Bosco e la vita spirituale* (Torino 1969) 191-199).

to.⁴⁹ Nel suo insegnamento spirituale il tema della « rettitudine d'intenzione », come atteggiamento in cui l'essere e l'agire umano si fondono per dare un'unica direzione all'operosità temporale di fronte a Dio, fu uno di quelli più importanti nella spiritualità della santa e coincide con la « semplicità di spirito » che conduce al possesso della sapienza.⁵⁰

5. Osservazioni conclusive

Dopo le riflessioni precedenti non intendo certamente concludere offrendo una definizione e nemmeno una descrizione di ciò che si può intendere per « spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Mi limito ad alcune osservazioni puntuali sull'argomento.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono consacrate-educatrici che partecipano all'unico carisma di Don Bosco e vivono nella Chiesa lo spirito salesiano.

Nell'ambito dello spirito salesiano, la loro spiritualità è ancora caratterizzata da alcuni elementi che emergono con evidenza e con continuità dalle principali fonti documentarie dell'Istituto e ne specificano la vita spirituale. In effetti, entrano come elementi costitutivi nella natura stessa dell'Istituto: il carattere specificamente mariano al quale corrisponde una missione propria: essere ausiliatrici della gioventù a imitazione di Maria, Aiuto dei cristiani. Segnalano le fonti della loro vita spirituale e conferiscono alla loro preghiera un carattere di semplicità e di essenzialità: le devozioni fondamentali. Delineano le componenti della loro ascesi solida e impegnativa: le virtù evangeliche. Prospettano la sintesi vitale a cui le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate per realizzare la loro configurazione a Cristo e la particolare imitazione di Maria SS.ma, adoratrice del Padre e ausiliatrice della Chiesa.

⁴⁹ Cfr *Cost. FMA* 1975, art. 53.

⁵⁰ Cfr M.E. Posada, *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello* (Milano, Ancora 1975) 31 s.